

**UN LIBRO**

# Anche le api dicono che non si può vivere con questo clima

FABIO CICONTE  
autore

«Uno dei maggiori pericoli per la sopravvivenza degli insetti impollinatori è il clima impazzito», dice Ferrario, che si batte per salvare questi animali cruciali per l'agricoltura

In Europa siamo tra i cinque paesi più esposti, ovvero tra quelli meno preparati a fronteggiare eventi meteorologici estremi da qui ai prossimi trent'anni, in compagnia dei nostri dirimpettai sul mare Adriatico. A dirlo è il Rapporto Coop, che ci ricorda come il «termometro della vulnerabilità italiana si legge proprio nella colonnina di mercurio, salita di 1,7 °C negli ultimi due secoli, con un'impennata concentrata negli ultimi vent'anni». Il 2019 ha chiuso il decennio più caldo da quando misuriamo la temperatura nel nostro paese, attestandosi al quarto posto fra gli anni più caldi mai registrati. Peggio di così, dicono i dati del Cnr, è andata soltanto nel 2018, nel 2015 e nel 2014. Una classifica che descrive l'evidenza più cruda: abbiamo incrinato l'equilibrio del pianeta. Continuando di questo passo, rischiamo di ritrovarci in un paese con cinquemila chilometri quadrati di pianura costiera in meno a causa dell'innalzamento del livello del mar Mediterraneo. Possiamo chiederci cosa vedranno le nuove generazioni, come sarà il mondo visto con gli occhi di chi sta nascendo in questo momento, e le previsioni non sono ottimistiche.

Ma è urgente interrogarci sul presente. Dietro la freddezza dei numeri c'è la realtà nefasta di un modello produttivo che ha portato sperequazioni globali. Abitiamo un pianeta in cui coesistono le due più grandi contraddizioni dei nostri tempi: da una parte due miliardi di persone in sovrappeso, dall'altra quasi un miliardo di affamati.

## Il modello agricolo

Il modello agricolo attuale ha un ruolo chiave in questa crisi climatica. I ricercatori dell'Agenzia europea per l'ambiente non hanno dubbi: il modello di agricoltura industriale e i sistemi di produzione del cibo sono insostenibili perché possono portare a un deterioramento della qualità dei suoli, alla perdita di nutrienti e di biodiversità. Di fronte a queste sfide, il sistema politico fatica a rispondere: il decreto emergenze approvato nel 2019 versa a sostegno dell'agricoltura intorno ai 400 milioni di euro. Una boccata d'ossigeno piccola per un settore che avrebbe bisogno di un piano di adattamento al cambiamento climatico ambizioso e ben finanziato. Eppure, dopo una fase di consultazione terminata nel 2017 e una prima bozza elaborata con il contributo del Cmcc, il piano non è ancora stato approvato. Ci si comporta come se stessi ancora parlando di uno stato di cose possibile e non di un dato di fatto, quale è in realtà. Una ennesima prova degli effetti del sovvertimento climatico? Le api. «Uno dei maggiori pericoli per la sopravvivenza degli insetti impollinatori — oltre ai danni causati dai pesti-

Questo testo è tratto dal libro **Fragole d'inverno**. Perché saper scegliere cosa mangiamo salverà il pianeta (e il clima), pubblicato da **Laterza**

FOTO UNSPLASH



cidi — è il clima impazzito», afferma Federica Ferrario, che si occupa di agricoltura da oltre vent'anni. Con Greenpeace ha avviato la sua battaglia per salvare le api.

Già nel 2017, la siccità ha causato una diminuzione dell'80 per cento della produzione di miele e, secondo uno studio condotto da un team di ricercatori dell'università di Milano, la produzione rischia di scomparire nei prossimi cento anni. A confermare la gravità della situazione è Francesco Panella, punto di riferimento nel mondo degli apicoltori. Oggi, ammette con franchezza, «non ci capisce più niente a causa di questo clima».

La continua oscillazione della temperatura ha portato le api a riprodursi con i primi caldi primaverili, le esploratrici e le bottinatrici (quelle che raccolgono il polline) sono uscite dall'alveare convinte di trovare cibo a sufficienza, salvo poi rendersi conto che le fioriture erano state interrotte dal freddo. Tutti questi fattori hanno portato a una riduzione di quasi il 50 per cento di miele di acacia e di agrumi e ad una perdita economica di 73 milioni di euro. Vi starete chiedendo perché preoccuparci così tanto della sopravvivenza delle api, visto che potremmo facilmente immaginare la nostra esistenza senza il miele. Ma non è questo il punto. Cosa succederebbe se sparissero le api e gli altri insetti impollinatori? «È grazie a loro che un terzo del cibo che mangiamo arriva sulle nostre tavole», sottolinea Federica per spiegarmi che, senza questi insetti, molto del cibo che mangiamo sarebbe a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA